

STORIE
d'impresa

IL "CASO" INTERNA
Travan: «Sono la qualità
e la filiera made in Italy
gli argomenti vincenti»



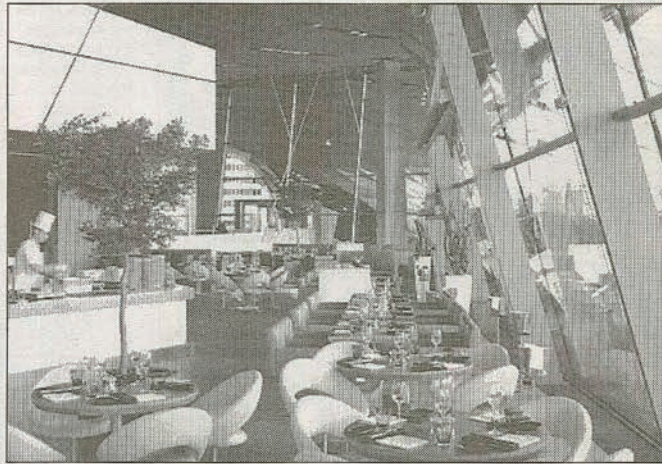
SUPERGRATTACIELO
«Arrivare al Burj Dubai?
Abbiamo usato vent'anni
di grandi risultati»

Antonella Lanfrit

UDINE

Per salire lassù, sulla "torre" più alta del mondo con i suoi 828 metri, il grattacielo Burj Dubai inaugurato lunedì sera negli Emirati Arabi Uniti, l'azienda Interna di Tavagnacco non ha usato i velocissimi ascensori di cui è dotato il super building, ma «vent'anni di grandi risultati», quelli che ha collezionato fin dalla sua nascita, nel 1989. Diego Travan, presidente di Interna Holding, di cui fanno parte le tre aziende operative Interna Contract, Interna Collection e Logica Office, racconta così l'impronta friulana nel Burj Dubai: la fornitura di tutti gli arredi per il primo hotel Armani ospitato nella torre (sarà inaugurato a marzo) e gli arredi per ufficio e zone comuni per conto della società Samsung. Un affare da 10 milioni di euro e una «vittoria che non è solo di un'azienda ma dell'intero comparto del mobile friulano e veneto», ci tiene a sottolineare il presidente.

Il fiore all'occhiello è spuntato vent'anni fa quando, racconta Travan, «con la follia dei 32 anni, un figlio di sei mesi, una moglie insegnante precaria e senza una lira in tasca, l'impresa è iniziata a Manzano, praticamente in un sottoscala, puntando subito alla fornitura degli arredi per alberghi a cinque stelle». Alle spalle del giovane imprenditore, una laurea in Giurisprudenza, sei lingue parlate correntemente («friulano compreso», evidenzia), l'esperienza maturata come dirigente nel Gruppo Snaidero. «Prima la gavetta, poi dirigente,



Da un sottoscala alla vetta del mondo

LA SCHEDE

Un gruppo e tre società ma con un'unica filosofia

TAVAGNACCO - (a) Un Gruppo, Interna, e tre aziende operative (Interna Contract per i progetti esclusivi "chiavi in mano"; Interna Collection con una linea d'arredo che include oltre 200 concept con diverse tendenze del design; Logica, per produzione e vendita di

mobili da ufficio) accomunati da una medesima filosofia e organizzazione: netta separazione tra proprietà e gestione; produzione solo italiana; organico a tempo indeterminato; investimenti sui beni immateriali; acquisizione delle certificazioni qualità, ambientale ed etica.

quindi - ricorda -, a 28 anni direttore generale di una società della Snaidero che si occupava di progetti chiavi in mano. Quando alcuni anni dopo Snaidero abbandonò questo settore, informai i clienti che si chiudeva i battenti e furono alcuni di essi a spingermi a proseguire su questa strada in conto pro-

prio». Grazie ai contatti e al know how acquisiti, l'«avventura» iniziò facendo da subito una scelta dirimente: «l'assoluta qualità. È stata la barra che abbiamo sempre mantenuto, rinunciando alle commesse di basso livello perché sarebbe stato impensabile restare competitivi». Altra scelta stra-

tegica fu quella della «fabbrica virtuale» o della «weightless company», la società senza peso. Nel concreto, «abbiamo privilegiato gli asset immateriali, piuttosto che i capannoni - dice Travan - Cioè conoscenza, formazione, ricerca e sviluppo, information technology». Su di essi investimenti pesanti. Ormai «più di

un milione di euro».

Il risultato è una società da 50 dipendenti, tecnici, commerciali, amministrativi, addetti alla comunicazione «tutti di alto livello professionale». Interna gestisce in toto le commesse facendo però realizzare i prodotti da una filiera artigiana esterna, tutta «made in Italy» e «made in Friuli» in specie. «Almeno il 50% si realizza in Friuli - stima Travan -, il resto in Veneto e in parte in Brianza».

Un indotto che coinvolge stabilmente «dalle mille alle 1.500 persone, quelle che ruotano attorno alle 100-150 aziende nostri fornitori consolidati».

Tra il 1998 e il 2001, gli anni decisivi per la crescita, quando le ristrutturazioni mondiali del settore - con l'arrivo sul mercato di competitor agguerriti e a prezzi competitivi - imposero un'ulteriore valutazione: «Eravamo ad un bivio: delocalizzare o restare ancorati al made in Italy guardando ancora più in alto - spiega Travan -. Abbiamo scelto la seconda strada. Rischiosa, ma giusta».

Risalgono a quegli anni le forniture degli alberghi Hyatt di Berlino (proprietà Mercedes), Ritz Carlton di Wolfsburg (proprietà Volkswagen) e Villa Feltrinelli sul lago di Garda, definito dagli esperti l'albergo più bello del mondo. «Commesse che ci hanno lanciato nell'Olimpo, facendoci identificare sul mercato internazionale come una società capace di progetti speciali», conclude il presidente.



LE PROSPETTIVE

E per il 2010 due commesse da Parigi

Il 2009 chiuso con un fatturato di 20 milioni: «Ma quest'anno può essere quello del salto del giro d'affari»

TAVAGNACCO - (A.L.) «Più di un'ora a discutere con designer americani se un tavolino doveva essere più alto o più basso... di un centimetro». La qualità, quella che fa acquisire le commesse per le forniture degli interni più prestigiosi del mondo, passa per queste strettoie esemplificate dal presidente di Interna Holding, Diego Travan, quando gli si chiede di specificare che s'intenda per qualità e come

questa sia diventata patrimonio comune della filiera di cui la società si è fatta capofila creando progetti d'arredo esclusivi per catene alberghiere a 5 stelle, prestigiosi marchi del lusso, cantieri navali e gruppi armatoriali nella costruzione di yacht, superyacht e navi da crociera.

«Quelle discussioni sono un esempio di come la qualità sia un processo che pervade ogni particolare e in cui

ci siamo messi in gioco innanzitutto noi - spiega Travan -, per maturare una cultura che poi abbiamo trasmesso a tutti i nostri collaboratori. È stato un processo lento, non sempre facile, ma da cui non abbiamo desistito».

Un salvacondotto per l'anno appena concluso, «non un annus horribilis, ma comunque difficile, perché certe commesse si sono rallentate ed altre sono state sospese. In ogni caso,

anche grazie al progetto Burj Dubai, il Gruppo ha chiuso il 2009 in linea con il 2008 e circa 20 milioni di fatturato», fa sapere Travan, che guarda al 2010 «con ottimismo. È possibile un salto di fatturato per le importantissime commesse che stiamo incamerando». Tra queste, la fornitura per due alberghi a Parigi, che saranno tra i più belli della capitale francese.